

INTRODUZIONE

1. È ormai da diverso tempo che l'analisi dello sviluppo socio-economico del Mezzogiorno e la scelta delle politiche da adottare per accelerarne il ritmo presentano aspetti di difficile lettura.

Si è infatti continuamente in presenza di elementi contrastanti.

Sul versante dell'analisi le indagini di tipo «microeconomico», per lo più basate su rilevazioni dirette presso le imprese o la popolazione di alcune zone del Mezzogiorno, segnalano numerosi elementi di dinamismo (peraltro raramente confrontati con l'intensità degli stessi segnali registrati nelle aree del centro-nord), mentre gli indicatori disponibili per l'insieme della struttura socio-economica meridionale confermano, pur con molti elementi di distinzione tra le varie regioni e province, un quadro ancora sostanzialmente depresso per l'intero «Sud».

Sul versante delle politiche, ad un dibattito che, sia pur con molti limiti, ha prodotto proposte di integrazione e di innovazione alla legislazione vigente, si sono accompagnate scelte prevalentemente attente agli equilibri, ancorché precari, instaurati da un sistema di incentivazione ormai consolidato.

In un contesto del genere, in mancanza di una diagnosi e, soprattutto, di una prognosi internamente coerente e capace di guidare senza tentennamenti l'attuazione delle politiche, ogni analista è spinto a ripartire dall'«anno zero»: si ripropongono diagnosi e prognosi di carattere generale o specifico sempre, peraltro, con l'imbarazzante sensazione di dire o scrivere cose già dette o scritte numerose volte.

2. Le difficoltà non nascono solo dalle contraddizioni che il processo di sviluppo inevitabilmente provoca all'interno del Mezzogiorno.

L'operare delle politiche regionali ha incontrato infatti crescenti difficoltà nel corso dell'ultimo decennio in Italia come in molti altri paesi.

Tra le cause di tali difficoltà non è sempre facile distinguere tra quelle di carattere generale, dipendenti dal quadro nazionale ed inter-